

RIUNITI I RAPPRESENTANTI DI 24 PAESI

CON UN LUNGO DIBATTITO SUL MEDIO ORIENTE

NASCE NEL PANAMA LA COMUNITA' ECONOMICA DELL'AMERICA LATINA

Conclusa la conferenza al vertice dell'OUA

Dall'iniziativa, che si caratterizza per il rafforzamento dell'autonomia dell'America meridionale nei confronti del nord America, sono esclusi gli Stati Uniti - Si allarga la solidarietà con il Panama nella vertenza per il canale

Chieste nuove pressioni su Israele, compresa la sua eventuale esclusione dalle Nazioni Unite - Scontro tra Gheddafi e la delegazione egiziana

CITTA' DI PANAMA, 1. E' in corso nella capitale panamense la conferenza costitutiva del SELA (Sistema economico latino americano). Alla riunione promossa dai governi messicano e venezolano che si concluderà il prossimo 3 agosto parteciperanno i rappresentanti di 24 paesi. La importante iniziativa che ha raccolto l'adesione dell'intero subcontinente americano (non hanno aderito soltanto Suriname, Guyana e Antille olandesi) è caratterizzata chiaramente come una iniziativa tendente al rafforzamento dell'autonomia latino americana nei confronti del potere politico ed economico nordamericano. Non a caso la riunione si tiene a Panama dove è in corso la vertenza con gli USA per il canale che proprio in questi giorni ha fatto registrare nuovi sviluppi e ferme prese di posizione del governo del piccolo Stato centro americano.

Obiettivi concreti della conferenza sono la difesa dei prezzi delle materie prime, la promozione dei progetti di sviluppo economico dell'America latina e la creazione di imprese multinazionali latino americane. Il giornale panamense *Matutino* sottolinea leri che la creazione del SELA costituirà una solida base per l'integrazione socio economica dell'America latina. Il SELA dovrà stabilire delle misure di cooperazione e dovrà adottare delle decisioni per risolvere i problemi dello sviluppo; dovrà inoltre fissare delle posizioni comuni nei confronti dei paesi terzi e delle organizzazioni internazionali. Il giornale panamense precisa che a questo proposito la crescita di coscienza verificata negli ultimi anni nei paesi latino americani ha portato al convincimento che «solo mettendo in comune le risorse e le capacità i paesi dell'America meridionale potranno intensificare il loro sviluppo integrale».

Messico e Venezuela che della creazione del nuovo organismo autonomo dei paesi della regione sono stati i promotori, vedono il SELA come un meccanismo pragmatico e flessibile, che tratterà gli interessi comuni di parte o di tutti i paesi della regione. Il SELA in concreto dovrà mettere a punto dei progetti e dei programmi di sviluppo economico, dovrà incoraggiare la creazione di imprese multinazionali, proporre metodologie per mobilitare le risorse finanziarie, difendere i prezzi e assicurare i mercati. La nuova organizzazione dovrà anche prendere decisioni relativamente al miglioramento dei rifornimenti alimentari in tutti i paesi, scambiare informazioni e porre in vigore meccanismi tendenti a migliorare le tecnologie e le capacità di negoziazione degli Stati membri. Il SELA si dividerà in tre settori fondamentali: la riunione dei ministri, i comitati collaterali e il segretario permanente di coordinamento.

Nell'aprile i lavori della conferenza costitutiva il presidente panamense Omar Torrijos ha dichiarato che la creazione del Sistema economico latino americano non poteva più essere rinviata e che essa mira a permettere una rapida risposta ai problemi della economia mondiale. Un commento di calorosa adesione alla iniziativa di Messico e Venezuela è venuto dal governo cubano. Il ministro del commercio, Manuel Fernandez, ha infatti dichiarato che «il Sistema economico latino americano poserà su solide basi per la difesa dei nostri interessi comuni».

La costituzione del SELA ha aggiunto il ministro «ha un grande significato per l'America latina perché la prima volta che questi paesi si riuniscono per creare una propria organizzazione». Si registrano intanto nel piccolo Stato centroamericano nuovi interventi nella vertenza con gli Stati Uniti a proposito del canale. Come è noto le trattative su questo argomento sono interrotte dalla fine di giugno per l'intransigenza nordamericana. Un documento della federazione degli studenti panamensi (FEP) sottolinea che l'intransigenza degli Stati Uniti costituisce l'ostacolo principale per i negoziati sul canale. Nello stesso documento si rileva che le circostanze attuali lasciano prevedere che la firma di un nuovo accordo sul canale non potrà avvenire entro l'anno. Il presidente Torrijos commentando la presa di posizione degli studenti ha detto che gli USA non hanno rispettato il carattere confidenziale delle conversazioni e hanno diffuso documenti utilizzati nel corso delle conversazioni. Le difficoltà delle trattative stanno nel problema definito «Problema delle terre e delle acque».

Gli americani propongono di restituire al controllo dello Stato panamense il 62 per cento dei territori conservando il controllo di tutto il resto con la motivazione del funzionamento del canale (30,9 per cento) della difesa del canale (25,5 per cento) e dei servizi relativi (37,4 per cento). Il governo di Panama per contro propone la immediata restituzione del 100 per cento dei territori lasciando agli americani per il funzionamento o la difesa del canale rispettivamente il 9,1 e il 4,7 per cento.

Il presidente Torrijos rivelando i termini della trattativa ha annunciato una offensiva diplomatica e ha dichiarato che d'ora in poi la trattativa verrà condotta con totale informazione dell'opinione pubblica. Torrijos ha anche affermato che nel lui e il popolo di Panama permetteranno che gli americani impongano la loro volontà. Ed ha aggiunto che «colui che ammette un solo pollice di epurata coloniale deve sapere che questo pollice si estende

seguendo la forza militare del suo proprietario». Intanto la solidarietà con le giuste rivendicazioni di Panama si estende in tutta l'America latina. Capì di Stato, ministri degli Esteri, parlamentari, organizzazioni sindacali si sono pronunciati a favore delle richieste di Panama e contro le pretese imperialistiche degli Stati Uniti. Ultimi a prendere la parola in questo senso sono stati i presidenti colombiano Lopez Michelsen e venezuelano Perez che hanno chiesto agli Stati Uniti di mettere fine alla loro presenza su questa parte importante del territorio panamense. Una dichiarazione su questo stesso argomento sarà probabilmente approvata durante la riunione del SELA attualmente in corso. Negli

Stati Uniti, man mano che cresce il loro isolamento, si può invece constatare un irrigidimento dei settori più conservatori e reazionari. Ha dichiarato l'ambasciatore panamense Pity Vasquez alla riunione dell'OUA in Costa Rica, ed ha aggiunto che «se ci verranno chiuse tutte le vie pacifiche, potremo essere sicuri che davanti alla alternativa di liquidare o di schiacciare un movimento di liberazione, io non sarei capace di schiacciare». L'ambasciatore Pity Vasquez ha anche denunciato in quella stessa occasione piani per una eventuale invasione di 40 mila soldati nordamericani a Panama, invaso che sarebbe stata preparata dalla 82 divisione USA nel corso delle trattative.

Giunta a Luanda una missione del Consiglio della rivoluzione portoghese

Migliaia di profughi in Angola mentre continuano gli scontri

Lisbona effettuerebbe un ponte aereo per evacuare gran parte dei 200 mila coloni portoghesi - Le forze del FNLA avanzano verso la capitale

LUANDA, 1. Il Consiglio della rivoluzione portoghese ha inviato in Angola una missione di cui fanno parte tre suoi membri, l'ammiraglio Rosa Coutinho, il generale Carlos Fialho e il capitano Canto e Castro. Il compito di questa missione ad alto livello è di «esaminare sul posto la situazione in atto nel paese» alla vigilia dell'indipendenza, che dovrà essere proclamata l'11 novembre. La delegazione potrebbe incontrarsi con i rappresentanti dei tre movimenti di liberazione, se questi lo richiederanno, o tentare un'opera di pacificazione per impedire il proseguimento di quella che è ormai una vera e propria guerra civile. L'ammiraglio Coutinho, noto per essere uno degli esponenti radicali del Consiglio della rivoluzione, aveva ricoperto la carica di Alto commissario del governo portoghese in Angola fino al gennaio di quest'anno. Il Fronte nazionale di liberazione di Holden Roberto l'aveva allora accusato di aver favorito il movimento popolare di liberazione (MPLA) di Agostino Neto. Sul fronte militare la lotta prosegue in diverse parti del paese nonostante il nuovo incontro che ieri si è svolto a Luanda tra i rappresen-

tanti del FNLA e del MPLA. Per tentare di raggiungere una ennesima e assai problematica tregua. L'incontro ha avuto luogo in una zona imprecisata della capitale ma nulla è stato comunicato sul suo risultato. Anche a Caxito si combatte ancora per il controllo di questo importante centro strategico che si trova a soli 64 chilometri dalla capitale. Nei combattimenti sarebbero impegnati circa 5.000 uomini del FNLA. Dalle notizie che giungono dal «fronte» ci si rende conto che l'offensiva del FNLA continua a procedere su tre direttrici: a Nord, Est e Sud di Luanda che è tuttora presidiata dai soldati del MPLA che sono praticamente riusciti dal 9 luglio ad estromettere dalla città tutti i militanti del FNLA. La tattica del FNLA è chiara: isolare Luanda dalle sue linee di rifornimento verso l'interno così da far sì che possano cominciare a scarseggiare viveri ed altri generi di prima necessità. Per ora, nonostante l'avanzata di una colonna al comando dello stesso presidente del fronte Holden Roberto, Luanda ha provviste sufficienti. Intanto migliaia di persone fuggono dalle zone dei combattimenti. Circa 2.000 persone sono state sfollate

da Porto Amboim e da Novo Redondo, attaccate dalle forze del Fronte con l'aiuto di una fregata portoghese. Più di 6.000 profughi sono giunti a Nova Lisboa, principalmente dalla zona di Malange, 400 chilometri a oriente della capitale, che sta rapidamente cedendo allo assalto dell'FNLA. A Nova Lisboa i profughi battono alle porte chiedendo di mandare. A partire da domani, inoltre, il Portogallo effettuerà un ponte aereo della durata di due mesi per evacuare 200.000 portoghesi dall'Angola. Ci sono gravi problemi logistici che le autorità governative delle aviolinee nazionali dovranno risolvere, se si vorrà dare esecuzione a questo piano, che per il momento il governo non conferma e che consiste nel trasferimento di 3000 persone al giorno da Luanda a Lisbona. A Lisbona le autorità militari si sono per ora limitate a dire che le aviolinee nazionali continueranno a trasferire dall'Angola circa 800 profughi portoghesi al giorno. Risulta che i dirigenti della TAP stanno studiando come intensificare i voli anche se un grave problema è rappresentato dalla scarsità di carburante. Dal canto suo, la conferenza al vertice dell'OUA riunita a Kampala ha deciso di

inviare al più presto in Angola una commissione che cerchi la mediazione tra i movimenti di liberazione in conflitto. La commissione riterrà in seguito alla commissione di difesa dell'OUA. **STOCOLMA, 1.** Il segretario del partito socialista portoghese Mario Soares ha tenuto oggi una conferenza stampa a Stoccolma, dove si trova per partecipare a una riunione di dirigenti socialisti dell'Europa occidentale. A una domanda del giornale sulla possibilità di un suo nuovo esilio dal paese (il generale de Carvalho aveva accettato a questo eventuale) Soares ha risposto: «non penso che ciò accadrà». Egli ha aggiunto di non credere alla possibilità di instaurare in Portogallo una repressione di tipo militare. Soares ha anche detto di non voler prestarsi ad alcuna campagna anticomunista e che il partito socialista portoghese è molto vicino ai partiti comunisti dell'Europa occidentale, particolarmente in Italia e in Spagna. Egli ha anche respinto le affermazioni secondo cui il partito comunista italiano starebbe svolgendo un ruolo segreto di mediazione tra socialisti e comunisti portoghesi.

Il vertice della conferenza arabo-africana e le proposte per rafforzare i legami politici ed economici tra l'OUA e la Lega Araba. Il vertice ha chiesto un loro ulteriore esame da parte dei ministri africani. Il colpo di stato effettuato in Nigeria durante i lavori della conferenza ha indubbiamente gettato un'ombra sul vertice di Kampala. L'ultima seduta è stata anche vivacizzata da uno scontro verbale piuttosto aspro tra il presidente libico e la delegazione egiziana quando, con un linguaggio assai duro, Gheddafi ha accusato l'Egitto di non sostenere la causa del popolo palestinese. Dopo la conclusione del vertice africano, in una conferenza stampa di Ranque Franque, leader del Fronte di liberazione di Cabinda (FLEC), è stata annunciata l'indipendenza di questo territorio. Il territorio di Cabinda, che già ha fatto parlare di sé per i fermenti separatistici manifestatisi in passato si trova nella parte settentrionale dell'Angola sul lato Nord dell'estuario del fiume Congo. Il territorio sebbene di soli 7.000 chilometri quadrati è ricchissimo di petrolio, uranio e di altri minerali. Il FLEC ha contro di sé i tre movimenti di liberazione dell'Angola e il Portogallo che considerano Cabinda parte integrante dell'Angola. Esso ha la sua sede nello Zaïre ed è diviso al suo interno: il 25 luglio infatti a Parigi veniva annunciata da parte di una fazione del «Fronte» la formazione di un governo provvisorio con a capo il vice presidente del FLEC Naita Henriques Tiago, ma una contro-dichiarazione proveniente dalla sede del FLEC a Kinshasa condannava l'annuncio affermando che Tiago non aveva l'autorità per fare un simile annuncio.

Secondo Tekoah, «non c'è alcun bisogno» di concludere l'accordo prima della prossima sessione dell'assemblea generale dell'ONU, perché «solo allora sarà chiaro se la minaccia contro Israele si sarà o meno concretizzata». Nel caso di espulsione o sospensione di Israele — ha aggiunto l'ambasciatore — la ONU «non sarebbe infatti: più in grado di continuare la sua attività nel Medio Oriente, specialmente per quanto riguarda la conferenza di pace di Ginevra e il mantenimento delle forze di emergenza sui fronti egiziano e siriano». Per il terzo giorno consecutivo, uno scontro è avvenuto stanotte nella zona di frontiera tra Israele e il Libano, dove una pattuglia israeliana si è spinta oltre confine per una delle consuete operazioni anti-terroristiche. Secondo quanto ha riferito un portavoce ufficiale a Tel Aviv, i militari israeliani sono penetrati nel villaggio libanese di Kawza, circa cinque chilometri a nord della cittadina israeliana di Shtetla, e hanno fatto saltare con la dinamite una casa che sarebbe servita da rifugio ai guerriglieri palestinesi.

DAMASCO, 1. Il presidente siriano Hafiz Assad, in un discorso pubblicato oggi dalla rivista degli ufficiali dell'esercito «Geisa Al Shaab» per celebrare il ventinovesimo anniversario delle forze armate, ha affermato che l'esercito siriano è più forte e meglio preparato per combattere Israele di quanto non lo fosse prima della guerra dell'ottobre 1973. Assad ha affermato che nuove armi, un migliore addestramento e la esperienza acquisita dalle sue truppe nel corso dei combattimenti sulle alture del Golan durante l'ultima guerra «hanno reso questo esercito completamente preparato a far fronte a qualsiasi evenienza».

Dopo le rivelazioni sulle atomiche israeliane

Ricatto di Tel Aviv per la firma del trattato antiatomico

Tekoah chiede di rinviare l'accordo ad interim con l'Egitto - Nuove incursioni israeliane in Libano

TEL AVIV, 1. Israele ha annunciato oggi che accetterà di firmare il trattato di non-proliferazione nucleare solo se e quando i paesi arabi saranno disposti a prendere posto attorno a un tavolo insieme con lo stato ebraico per discutere la questione. «In tutte le altre regioni del mondo che sono state dichiarate "denuclearizzate", come per esempio l'Asia o l'America Latina — ha affermato un portavoce del ministero degli Esteri israeliano — tale decisione è stata preceduta da una conferenza regionale del tipo di quella che noi proponiamo e che gli arabi rifiutano». La dichiarazione israeliana è stata fatta in risposta alla affermazione del governo del Cairo secondo cui l'Egitto ratificherebbe la propria adesione al trattato di non proliferazione nucleare solo se vi aderirà anche Israele. Benché Israele abbia dichiarato a più riprese che non sarà il primo paese a introdurre le armi nucleari nel Medio Oriente e opinione comune che esso disponga già di bombe atomiche o che possa comunque produrle entro breve tempo in caso di necessità. Ancora ieri un portavoce ufficiale di Gerusalemme aveva rifiutato di smentire o di confermare notizie apparse sulla stampa americana secondo cui Israele non solo avrebbe già pronte una decina di bombe atomiche ma disporebbe anche dei mezzi per trasportarle a «centinaia di chilometri» oltre le proprie frontiere. Altre reazioni si registrano oggi alla proposta araba di allontanare Israele dall'ONU. L'ex ambasciatore israeliano alle Nazioni Unite, Yoseph Tekoah, ha dichiarato che prima di firmare un nuovo accordo «ad interim» con l'Egitto bisognerebbe aspettare di vedere se la manovra araba per espellere o sospendere lo stato ebraico dall'ONU avrà successo o meno.

Secondo Tekoah, «non c'è alcun bisogno» di concludere l'accordo prima della prossima sessione dell'assemblea generale dell'ONU, perché «solo allora sarà chiaro se la minaccia contro Israele si sarà o meno concretizzata». Nel caso di espulsione o sospensione di Israele — ha aggiunto l'ambasciatore — la ONU «non sarebbe infatti: più in grado di continuare la sua attività nel Medio Oriente, specialmente per quanto riguarda la conferenza di pace di Ginevra e il mantenimento delle forze di emergenza sui fronti egiziano e siriano». Per il terzo giorno consecutivo, uno scontro è avvenuto stanotte nella zona di frontiera tra Israele e il Libano, dove una pattuglia israeliana si è spinta oltre confine per una delle consuete operazioni anti-terroristiche. Secondo quanto ha riferito un portavoce ufficiale a Tel Aviv, i militari israeliani sono penetrati nel villaggio libanese di Kawza, circa cinque chilometri a nord della cittadina israeliana di Shtetla, e hanno fatto saltare con la dinamite una casa che sarebbe servita da rifugio ai guerriglieri palestinesi.

CONOSCI IL CARCIOFO

BEVI IL CYNAR



Il carciofo è salute. Per secoli la medicina popolare lo ha ritenuto e ha tramandato di generazione in generazione ricette di infusi e decotti di carciofo.

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'authentic fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA